

Niente ristori per i cantieri in autostrada, tir pronti al fermo

Gli autotrasportatori che operano in Liguria minacciano il blocco, che avrebbe conseguenti pesanti anche sul basso alessandrino

03 Febbraio 2023 ore 12:31



GENOVA — Gli **autotrasportatori** che operano in Liguria minacciano il **blocco**: dopo aver subito i danni dei cantieri sulla rete autostradale, e in assenza di garanzie sulle procedure e sui tempi dell'indennizzo, sono pronti a serie di proteste che culminerà in un **fermo della categoria**.

Lo dicono i rappresentanti delle associazioni di autotrasporto ligure – Trasportounito, Anita, Cna-Fita, Confartigianato Trasporti, Federazione autotrasportatori italiani, Fiap e Lega Cooperative – che hanno scritto una lettera ultimatum al sindaco di Genova, al presidente della Regione Liguria e al presidente dell'Autorità Portuale. Ed è ovvio che il blocco dei tir in Liguria potrebbe provocare gravi problemi anche nel basso alessandrino, oggi già in crisi per la situazione di **A7** e **A26**.

In assenza di una precisa definizione delle procedure e dei tempi di risarcimento, gli autotrasportatori procederanno a dichiarare alla **Commissione di garanzia sugli scioperi** i termini della protesta. Questa – come informa Trasportounito – è la decisione scaturita dall'assemblea generale delle associazioni di rappresentanza dell'autotrasporto ligure convocata per affrontare una situazione ormai oltre il limite di guardia.

L'autotrasporto denuncia la **violazione degli impegni assunti dalle istituzioni in relazione ai 180 milioni di euro** che facevano parte del Fondo da 1,5 miliardi erogato dalla società Autostrade per l'Italia a risarcimento del territorio di Genova dopo il crollo del ponte Morandi. «Abbiamo atteso anche per troppo tempo e le imprese che operano nel nodo genovese non sono più in grado di sopportare gli extra costi generati dai cantieri – afferma Giuseppe Tagnochetti, coordinatore di Trasportounito – Ora non ci resta altro che chiedere urgentemente il rispetto degli impegni e quindi delle garanzie che erano state fornite dalle istituzioni».